

italiani verso i loro confratelli di Roma, una gloria per tutti. Questa Roma, alla fine, doveva dimostrare di aver avuto con le altre città italiane pari gli intenti, pari la coscienza del dovere nell'edificio nazionale. (*Bene!*)

E, se io ho così agito, onorevole Bonghi, mi permetto di dirlo, non posso temere censura. Ma ho dato, dic'egli, i danari ad un tale professore Tommassini: il professore Tommassini non si chiama *un tale*: è un giovane splendidissimo d'ingegno, il quale ha compiute opere che onorano la sua giovinezza e la patria. Il professore Tommassini per giunta è milionario; e, se io ho poste cinque mila lire dello Stato nelle mani di un milionario, perchè potessero essere a poco a poco spese per ciò che occorre alla pubblicazione di quest'opera tanto invocata e tanto necessaria, credo di avere fatto assai bene anche dal punto di vista della amministrazione, avendo collocata questa somma in mani, nelle quali non poteva pericollare.

Dunque, non è la Società di storia patria, come dice l'onorevole Bonghi, della quale fa parte il Tommassini, che ricevette da me questo mandato; ma furono alcuni giovani valorosi, che conoscevano perfettamente bene i documenti storici della nostra epoca romana, che io desiderava fossero raccolti come parte della storia patria comune. Ed allora io posso dire all'onorevole Bonghi che sono lieto di commettere colpe così belle. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ora verremo ai voti.

Bonghi. Io chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Bonghi. Il ministro ora avea cominciato a rispondere, ed io non mi immaginava che avesse finito. (*Si ride*)

Debbo prima di tutto fare osservare all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ed alla Camera, che non ho punto detto che il professore Tommassini fosse *un tale*. Il professore Tommassini è un mio amico, ed io sapeva benissimo che egli aveva scritto un'opera pregiata sul Machiavelli. So bene anche, che egli è persona ricchissima; e di qui la mia meraviglia vedendo intestate a lui le lire 5000, di cui ho parlato.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Le cinque mila lire furono consegnate nelle mani del signor Tommassini.

Presidente. Prego di non interrompere.

Bonghi. Nell'elenco dei sussidi accordati, stampato per cura del Ministero della istruzione pubblica, sono classificati questi sussidi per colonne. Nella prima di queste colonne è indicato il titolo dell'opera sussidiata, in un'altra il nome del-

l'autore, nella terza la somma data, nella quarta in fine il decreto col quale è stata data. Così si deve intendere che l'autore ha ricevuto la somma data per l'opera da lui scritta: e quindi si doveva intendere che il professore Tommassini, il quale non è punto un tale, ed è romano, avesse preso queste cinque mila lire per l'opera encomiata con così magniloquenti parole dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Non è dunque a maravigliare che si sia data un'interpretazione, forse diversa dalla vera a questo modo di annunziare al pubblico la concessione di questo sussidio di 5000 mila lire. Anzi il professore Tommassini stesso, a scanso di equivoci, ha scritto: " mi preme di chiarire che quest'opera non è mia, che non ho chiesto, nè ottenuto sussidi, che lo stanziamento fu intestato a mio nome nella qualità di presidente della Società di storia romana. „

Ebbene, signori, voi siete indulgentissimi se trovate regolare il fatto della consegna di 5000 lire ad un privato, per ricco che sia, il quale dovrebbe consacrarle alla stampa di un'opera, senza che sia conservata all'amministrazione alcuna vigilanza sulla stampa medesima. Questo non mi pare un buon metodo di amministrazione, e se quello che l'onorevole ministro ha fatto non sembra regolare, se la prenda con sè stesso.

Ora veniamo, signori, a considerare in sè stessa la cosa.

Noi abbiamo un capitolo 7° nel bilancio; ed avete voi stessi, da quella parte, da questa (*accenna a sinistra e a destra*) e dal banco della Commissione, chiesto che questa somma fosse spesa ragionevolmente e non fosse la sua distribuzione lasciata, in tutto e per tutto, all'arbitrio del ministro. Giacchè, o signori, se io vi leggessi qui tutta quanta la lista dei sussidiati, voi vedreste che questa lista non è onorevole per quelli i quali se ne giovano, nè pel ministro... (*Rumori a sinistra.*)

Presidente. Onorevole Bonghi, queste sue parole non sono parlamentari, epperò la prego di spiegar meglio il suo concetto.

Bonghi. Non è utile.

Presidente. Non è utile: sta bene; è un *lapsus linguae*. (*Interruzioni a sinistra*)

Ma prego di far silenzio.

Bonghi. Non è utile.

Ora, o signori, dopo ripetute istanze da parte vostra, fu pubblicato un decreto col quale si determinava il modo col quale la somma dei sussidi doveva essere spesa.

Perchè non si fa in modo che il ministro sottoponga il concetto che ha avuto, di un lavoro sull'azione di Roma nella storia dell'unità italiana,